

LA CITTÀ DELL'INDUSTRIA **SOSTENIBILE**

Intervento della Presidente neoeletta Roberta Anceschi

Autorità, Presidente Bonomi, Signore e Signori, care Colleghe e cari Colleghi, da pochi minuti gli imprenditori reggiani – che con affetto saluto e ringrazio – mi hanno chiamato alla guida della nostra Associazione.

Sono emozionata ed al contempo orgogliosa del patrimonio di eccellenze del nostro territorio - piccole, medie e grandi - che avrò da oggi l'onore di rappresentare, fortemente consapevole delle difficoltà che questa fase storica ci consegna.

Il Presidente Storchi, poco fa, ha giustamente rilevato che ci troviamo sull'orlo del caos.

Non a caso il cancelliere Otto Von Bismarck sosteneva che “quando si estrae la spada, si tirano i dadi”.

Nel contesto geopolitico globale, con la guerra in Ucraina è mutato il posizionamento di Unione Europea e Russia al fianco, rispettivamente, delle due superpotenze globali, Stati Uniti e Cina, con il superamento delle ambiguità che avevano caratterizzato le relazioni internazionali degli ultimi anni.

Una guerra così vicina geograficamente - con i suoi lutti, le sue distruzioni, le sue indirette conseguenze – si pensi all'ambito energetico - ci ha peraltro ricordato che solo lo sforzo condiviso di superamento dei blocchi conduce allo sviluppo economico e sociale, a un mondo inclusivo e sostenibile in cui i beni comuni trovano tutela.

La grande trasformazione in atto, dovuta agli effetti della pandemia da Covid-19 ed al mutato ordine mondiale, con lo *shortage* dei componenti e l'*escalation* dei costi di materie prime ed energia, è il contesto incerto in cui anche la nostra realtà imprenditoriale locale deve evolversi in un'ottica innovativa e sostenibile.

Siamo stati messi in guardia poc'anzi dall'illusione di immaginare che la competitività del sistema industriale reggiano possa configurare di per sé una rendita di posizione.

Condivido pienamente questo pensiero.

Credo di poter affermare che in questi difficili mesi il nostro sistema locale abbia maturato due precisi convincimenti.

Il primo è che per Reggio Emilia l'innovazione è e rimane la grande e prioritaria opportunità.

L'innovazione è l'essenza dello spirito imprenditoriale, l'humus della crescita, il fulcro di ogni strategia di sviluppo.

Il secondo convincimento è che l'innovazione non è partita che gli Industriali possano giocare da soli.

Il valore e la capacità di innovarsi delle imprese è strettamente correlato alla qualità del contesto nel quale operano.

Gli imprenditori conoscono le loro aziende e le decisioni da assumere per farle crescere e prosperare.

Non si risparmiano nel contribuire, con la loro attività, alla modernizzazione del tessuto socio-economico, partecipano alla sua vitalità culturale e contribuiscono a costruirne le opportunità.

Devono però ogni giorno fare i conti con la realtà –infrastrutturale, burocratica, fiscale, sociale e culturale – di un territorio e di un Paese.

Necessitano di stabilità politica, di continuità nelle programmazioni di sistema, di politiche attive, anche del lavoro, di riforme, per esempio in ambito fiscale, ormai ineludibili.

La visione che caratterizza il nostro incontro odierno, la città dell'industria sostenibile, ci induce a riflettere sull'impegno straordinario imposto a tutti gli attori territoriali da un momento congiunturale altrettanto straordinario.

Non avremmo potuto raggiungere i risultati attuali se non avessimo messo da tempo al centro delle nostre aziende le persone e la relazione con il territorio, così come al centro del nostro agire associativo la trasformazione digitale.

L'ancora fragile imbastitura dei diversi progetti a livello locale necessita ora di essere tempestivamente perfezionata.

Il Digital District deve diventare quanto prima, a pieno titolo e ufficialmente, un'iniziativa territoriale di sistema, capace di connotare ancor più Reggio Emilia all'interno dell'area vasta Mediopadana e dell'intero Paese, idonea a supportare il futuro sviluppo dell'orientamento e formazione, dell'innovazione, del trasferimento tecnologico.

Un obiettivo che rimanda non solo alla formalizzazione delle diverse partnership istituzionali, ma anche alla definizione di opportune e partecipate forme di governance, coerenti con gli obiettivi del Digital District, e con l'urgente necessità di garantirne la sostenibilità nel lungo periodo.

E' indifferibile affinare e rafforzare concretamente la funzione del Parco Innovazione e, più in generale, della rigenerazione dell'area delle ex Officine Reggiane - annoverato come esempio virtuoso di sviluppo cittadino sostenibile - anche al fine di attrarre imprese ad alto contenuto di creatività che operano nell'ambito culturale e dell'*entertainment*.

Il grande "progetto territoriale" – condiviso dall'insieme degli attori locali – fondato sull'intreccio tra funzioni diverse, ma coerenti e complementari tra loro, deve diventare una consolidata e vissuta realtà.

Penso al Tecnopolo, ovvero ai nuovi insediamenti di imprese, di funzioni di Ricerca & Sviluppo e di incubazione delle startup, all'articolato Digital District narrato poc'anzi.

Ancora, mi riferisco al Quarto Polo Universitario di Unimore, dedicato al digitale, e agli indispensabili insediamenti residenziali per studenti, docenti, tecnici e per le loro famiglie.

Proprio l'attrazione di persone, imprese, conoscenze e competenze in un contesto geografico e infrastrutturale privilegiato rappresenta, insieme allo sviluppo di ancora più evolute attività terziarie, una priorità che deve permanere nell'agenda dell'Amministrazione reggiana, così come degli altri attori locali, e trovare una celere concreta evidenza.

L'auspicio è quello di poter frequentare presto nuovi "quartieri" – pulsanti, culturalmente vivaci, digitali, sostenibili e popolati da giovani – che vivono giorno e notte in osmosi con l'intera città ed attraggono persone e aziende, italiane e straniere.

Nel contesto sopra delineato, i temi congiunti di trasformazione digitale e sostenibilità impongono una profonda evoluzione che interessa indistintamente le piccole e le grandi aziende, senza differenze.

Un'evoluzione ed un rinnovamento del nostro tessuto produttivo che richiede, come premessa, la puntuale comprensione delle originalità del nostro sistema industriale, il "capitalismo della via Emilia".

La prima è costituita dall'elevato numero di medie imprese fortemente internazionalizzate e leader nei loro rispettivi mercati, le cosiddette multinazionali tascabili.

La seconda è data dalle aziende di minori dimensioni, che nell'esperienza reggiana spesso hanno rappresentato il nodo di una rete più grande e complessa fondata su consolidate relazioni di fiducia e di prossimità.

Nel tempo, la nostra piccola impresa si è formata ed è cresciuta nella filiera, ha interagito sempre più autonomamente con il territorio, focalizzando il suo vantaggio competitivo sulle economie distrettuali, sulla mobilitazione di energie personali e sulla conoscenza pratica acquisita in fabbrica.

Entrambe, sono posizionate eccellentemente sui mercati internazionali e sino ad ora, senza distinzione di filiera o settore, hanno saputo trasformare l'imprevisto in un'opportunità.

Ora, per le nostre imprese, si tratta di evolvere i propri modelli come mai prima d'ora, nell'organizzazione, nelle relazioni di filiera più complesse, nei più sofisticati servizi logistici, nell'organizzazione sociale, rinnovando schemi nell'education e nel *welfare*, poiché il nuovo mondo che siamo chiamati ad affrontare si baserà su nuove logiche distributive, finanziarie, di approvvigionamento di beni e commodities.

Contribuire a costruire e condividere una consapevole *road map* del cambiamento necessario - analizzandone preventivamente i rischi - diventa così l'impegno più rilevante che il sistema di *governance* locale è chiamato ad assumere come visione e, per quanto possibile, come presupposto per un'adeguata pianificazione strategica.

Lo scenario che abbiamo di fronte rimanda alla discontinuità con quanto già noto ed alla capacità di cogliere tutte le opportunità che pure si presentano.

Care Colleghe e cari Colleghi,

nei prossimi decenni sarà inevitabile l'evoluzione radicale delle nostre abitudini.

Per affrontare questa sfida imponente, dobbiamo innanzi tutto avere fiducia in noi stessi.

Dobbiamo credere nelle nostre imprese e nei nostri collaboratori.

Dobbiamo investire sui giovani, supportandoli e affidando loro, senza timore, il compito di continuare la storia di successo diffuso, in ambito economico e sociale, del nostro territorio.

Dobbiamo infine essere consapevoli della nostra responsabilità.

C'è un'intera comunità che guarda a noi con fiducia, che considera l'impresa come la maggiore protagonista dello sviluppo, della creazione di benessere, dell'integrazione e della coesione sociale.

Non dobbiamo e non vogliamo deluderla.

Autorità, Presidente Bonomi, Signore e Signori, Colleghi e Colleghe, Lo scenario globale ci impone una rivoluzione culturale e un cambio di paradigma e di visione, all'insegna dell'economia circolare e di percorsi sostenibili.

Noi possiamo e dobbiamo diventare un territorio capace di utilizzare le potenzialità digitali, come strumento per affermare la cultura e la prassi della sostenibilità, con la visione chiara di obiettivi di benessere diffuso, di coesione ed inclusione.

Il nostro percorso di *Innovability*, la capacità di innovare e reinventarci al servizio della sostenibilità, presuppone il coinvolgimento ed il confronto con tutti gli *stakeholder*.

Presuppone la coprogettazione di azioni rivolte a generare innovazione per le nostre imprese, nella consapevolezza delle possibili ricadute non solo economiche ma anche di impatto sociale.

La nostra Associazione, cari Colleghi e Colleghe, può e deve essere un motore di cambiamento positivo, stimolo nell'adottare strumenti innovativi idonei a liberare le

energie creative individuali, in un circolo virtuoso che dalle buone prassi e dalle sperimentazioni arriva a processi collaborativi mai sperimentati prima.

Siamo davanti a una sfida che dobbiamo affrontare scommettendo sulle nostre capacità imprenditoriali, sulla nostra capacità di innovare, sulla nostra unità di intenti e sulla partecipazione di tutti nell'individuare nuove e ancora inesplorate sinergie.

Solo così possiamo pensare ad un futuro da offrire, con orgoglio, ai nostri figli e ai nostri nipoti.

Vi invito a guardare al futuro animati da speranza e visione e ricordare sempre che quando si agisce cresce il coraggio, quando si rimanda cresce solo la paura.

Concludo ricordando come, nel passato più recente e nella storia, i reggiani siano stati sempre esempi di coraggio!